

LA PACIFICAZIONE TRA TEDESCHI E POLACCHI

Allocuzione di S. E. il Card. Döpfner
Vescovo di Berlino (*)

Verso il 1186, Santa Edvige, figlia del conte bavarese di Andechs, dopo essere stata formata dalle religiose di Kitzingen, venne a dimorare nella Slesia. Il paese era allora abitato quasi interamente da polacchi. I suoi principi, della Casa dei Piasti, sebbene di origine polacca, avevano molti vincoli di parentela con le famiglie principesche tedesche. Boleslao I, suocero di Santa Edvige, aveva egli stesso numerosi legami con la Germania, e suo marito, il principe Enrico I, chiamò coloni e religiosi tedeschi, specialmente Cistercensi, perché contribuissero allo sviluppo culturale della Slesia, allora molto poco popolata, assai inospitale e coperta di immense foreste.

Santa Edvige, figlia di principi tedeschi, a fianco di suo marito, divenne **madre per tutti gli abitanti della Slesia**. Si sforzò costantemente di recare soccorso a tutto il popolo nei suoi diversi bisogni e nelle sue difficoltà. Di lei è detto che imparò il polacco per potere conversare con tutti.

Il paese avrebbe certo conosciuto egualmente questo sviluppo e questa comunità pacifica anche se il principe Enrico avesse scelto un'altra donna di origine tedesca. Ma la materna potenza unificatrice di Santa Edvige era eccezionalmente grande e portava l'impronta della fede e dell'amore di Cristo. Ella poteva dire come S. Paolo: « Non vi è più questione di greco o di giudeo, di circoncisione o di incirconcisione, di barbaro, di scita, di schiavo, di uomo libero; non vi è che il Cristo che è tutto e in tutti ».

Nel suo profondo amore per Gesù Crocefisso, nella piena coscienza della fede che aveva della comunità della Chiesa, univa tutti i suoi sudditi, i polacchi come i tedeschi, i nobili come la gente del popolo.

La grande carità di questa santa donna splendeva sul suo tempo come un astro: la Slesia si sviluppò allora in un clima di pace, di progresso e conobbe una fiorente cultura.

Documenti storici dimostrano quanto Santa Edvige fosse considerata come una madre dagli slesiani e non come una

(*) Da *Petrus-Blatt, katholische Kinchenzeitung Bistum Berlin*, 23.10.1960, pp. 1-2. I titoli e i neretti inseriti nel testo sono nostri.

straniera, una tedesca ostile alla popolazione polacca. La sua tomba, che si trova a Trebnitz, nella provincia ecclesiastica di Gniezno, era mèta di pellegrinaggi provenienti dall'oriente.

[...] Papa Clemente IV, nell'omelia che pronunciò a Viterbo nella solennità della canonizzazione, esortò a far sì che « *in tutte le diocesi e le città della Germania, della Polonia e della Boemia la festa di Santa Edvige fosse celebrata dai sacerdoti e dai laici con la massima solennità* ».

Questo appello è di notevole importanza. La Slesia, che sovente è stata un pomo di discordia per i tre paesi, deve trovare in Santa Edvige un centro unificatore di amore santo per le rispettive tre popolazioni e per i loro rapporti sociali.

Uscire dal cerchio infernale di « regolare i conti »

Rifacciamo a grandi passi la storia della Slesia. Nei secoli seguenti, mediante una lenta evoluzione, la Slesia divenne terra tedesca, alla quale però i suoi abitanti di lingua polacca avevano il sentimento di appartenere. I vescovi di Breslavia, sentendosi anche fortemente vincolati dal testamento di Santa Edvige, **hanno avuto sempre la cura di assicurare l'assistenza pastorale dei loro diocesani nella lingua materna di ognuno.**

Ricordiamo qui con riconoscenza la parte notevole avuta, negli ultimi secoli, da cattolici di lingua polacca, specialmente della Slesia Superiore e della Prussia occidentale, nello sviluppo della Chiesa cattolica a Berlino.

Con l'ascesa del nazionalismo, cominciò, è vero, una deplorabile politica di repressione e di oppressione dei caratteri nazionali polacchi. **In modo particolare a partire dal 1933, il popolo polacco subì una ingiustizia che gridò verso il cielo e che non possiamo ricordare che con dolore e vergogna.** Lo Stato polacco è stato diviso, innumerevoli polacchi furono assassinati e il popolo trattato da schiavo come « sotto-uomini slavi ».

Noi sappiamo che gli innumerevoli misfatti perpetrati in nome del nostro popolo contro altre popolazioni dai potenti di questo periodo, compartecipandovi, senza discernimento, numerosi tedeschi, sono ricaduti sopra di noi sotto forma di una catastrofe senza esempio. Sventura al popolo tedesco se mantiene gli occhi chiusi sulle cause di questo cataclisma e se dimentica che noi dobbiamo espiare una tale ingiustizia.

Però **un'ingiustizia grave fu commessa dall'altra parte**, dopo il 1945, quando milioni di tedeschi vennero espulsi da territori che da secoli consideravano incontestatamente come loro patria.

Si ha così l'impressione che il popolo tedesco e il popolo polacco siano condannati a restare nel cerchio infernale di un continuo « regolare i conti ». E' proprio questa per i nostri due popoli la sola eredità del passato?

Penso che i due popoli dovrebbero interamente rinunciare a recriminarsi a vicenda i loro delitti. Noi vogliamo piuttosto in-

ginocchiarci nel dolore, e nella penitenza, sulla tomba di Santa Edvige, che, fin dalle origini, appartiene ai due popoli. Riconosciamo le nostre colpe e invociamo la misericordia di Dio su di noi e sui nostri popoli: « Risparmiate, o Signore, risparmiate il vostro popolo, poiché noi abbiamo peccato davanti a voi ».

Una tale confessione, franca e coraggiosa, prepara un avvenire nuovo per i nostri due popoli nello spirito di Santa Edvige.

Non spetta a un vescovo sviluppare piani politici. Ma i pastori della Chiesa devono annunciare il messaggio di pace di Cristo, affinché i cuori cambino e tutte le considerazioni politiche riposino su solido fondamento.

Appello ai tedeschi

Meditando sulla pace, in questo giorno di Santa Edvige, il nostro popolo tedesco dovrebbe scolpire nell'animo tre pensieri.

1. La guerra come mezzo per stabilire nuovi rapporti tra polacchi e tedeschi è esclusa definitivamente e per sempre.

So che tutti i responsabili, e il popolo tedesco nella sua immensa maggioranza, la pensano così. Ma questo principio irreversibile non sarà mai abbastanza ancorato nella nostra mente e nei nostri sentimenti.

2. Dopo tutto quello che è stato commesso nel suo nome, il popolo tedesco non può guadagnare la pace se non a prezzo di grandi sacrifici. Sarebbe un inganno pieno di gravi conseguenze il credere che un popolo non debba riparare a prezzo elevato una politica come quella che il regime di ieri ha praticato nei riguardi di altri popoli. Per di più ogni cristiano, alla luce del messaggio della croce, è chiamato a considerare e a sopportare il fardello impostogli come sacrificio e una espiazione per il suo popolo.

3. La comunità pacifica dei popoli e degli Stati è più importante per l'avvenire che le questioni di frontiere.

Un triste passato colmo di miseria ci mostra che in molti casi le frontiere non possono coincidere esattamente con la nazionalità. La salvaguardia assoluta del diritto delle minoranze, lo stabilimento di relazioni fiduciose tra i popoli, le frontiere veramente aperte agli uomini e agli scambi: ecco i compiti decisivi dell'avvenire.

Dobbiamo sforzarci tutti per eliminare nel nostro popolo le ultime possibile tracce del veleno di un angusto nazionalismo. I nostri fratelli nella fede venuti dai territori dell'oriente, in quest'ora, hanno ricevuto da Dio una missione particolare.

Nessuno può loro rimproverare il fatto di riunirsi e di mantenere viva l'eredità spirituale e religiosa della loro patria. Ma tutti, in particolare i responsabili, devono fare in modo che ogni idea di vendetta o di violenza sia definitivamente superata.

All'ingiustizia commessa in nome del popolo tedesco, vi corri-

s
t
C

s
L
I

v
i
r

U

s
t
il
a
a
d

n
d
d

r
z
P
P
è
P

n
q
r
st
o
n

il
cl

p
cc
p

a

sponda il sacrificio volenteroso, nello spirito di Cristo, da parte dei nostri rifugiati e dei nostri espulsi, sacrificio che essi prendono su di se stessi in nostro nome per tutti e che noi vogliamo condividere con essi mediante il nostro aiuto e il nostro amore fraterno.

Questo è lo spirito dell'appello che ci viene dalla tomba della Santa di Trebnitz, con la promessa di un avvenire migliore per il nostro popolo.

Appello ai polacchi

Permettetemi ora di rivolgere una parola ai nostri fratelli cattolici in Polonia. In questi ultimi tempi, molte parole dure e di sospetto hanno risuonato laggìù al nostro indirizzo. Questa diffidenza è alimentata dal pensiero che presso di noi nulla sia cambiato e che venga sistematicamente preparata una nuova guerra. Ripeto ancora una volta con sicura convinzione quello che ho già detto: **nessun desiderio, nessun impegno sono tanto vivi nel popolo tedesco come l'aspirazione a mantenere la pace con i suoi vicini.**

Particolarmente pericolosi mi sembrano certi pregiudizi che provengono da una determinata ideologia. Essi tendono a presentare, a priori, i motivi e gli scopi degli altri uomini e degli altri popoli, in una maniera talmente ostile che rimane sbarrata la via a una vera intesa. Il nazionalismo del passato era certamente funesto; ma **la ideologia della lotta di classe** non è ancora più dannosa, con l'odio freddamente deliberato e la utilizzazione degli istinti nazionalisti?

Noi ammiriamo con cuore commosso una fedeltà alla fede tanto ricca di sacrificio dei nostri fratelli in Polonia. E perciò con altrettanta maggiore confidenza speriamo che non si lasceranno influenzare da tale eccitamento all'odio.

*

Nell'amore di Cristo, stretti nella comunità della nostra Santa Chiesa, internamente pacificati da tutti i ricordi amari, liberi da ogni tentativo ideologico di diffidenza e di accusa e liberi anche dal desiderio di imporre agli altri delle soluzioni, vogliamo adoperarci per assicurare la pace tra i nostri medesimi popoli, per preparare il cammino alla unione pacifica dei popoli d'Europa.

Non vogliamo stenderci la mano sulla tomba di Santa Edvige, per stringere nuovamente il solido vincolo della pace?

Lasciatemi dire ancora più semplicemente: preghiamo con umiltà e perseveranza, affinché per l'intercessione di questa santa donna, il cui amore materno avvolge affettuosamente i nostri popoli, Dio ci doni in tutte le parti della Polonia e della Germania una vera libertà, una autentica unità e una stabile pace.

† JULIUS CARD. DÖPFNER
Vescovo di Berlino